

Da 35 anni la Ventre dirige il coro dell'Antoniano di Bologna. «I miei bambini e Mago Zurli»



Il coro dell'Antoniano di Bologna durante le prove



Mariela Ventre da 35 anni alla direzione del «piccolo coro»

Mariela, la mamma dello «Zecchino»

La più amata dai bambini italiani. Non è un testimonial televisivo, ma una donnina dai capelli bianchi... Il suo nome è Mariela Ventre ed è di fatto l'anima dello Zecchino d'oro. Lei e Mago Zurli sono la storia del festival della canzone per bambini. Alla vigilia della 37ª edizione la maestra che è anche «cavaliere», «Giulietta 1994», «Telegatta» e «regina del sorriso» racconta «questi bellissimi 35 anni passati a insegnare musica e canto ai miei carissimi bambini...»

Si per riuscire a fare un corso a parte per i più grandi? Una volta facevamo concerti, viaggi, televisione. Adesso il tempo pieno a scuola ci lascia pochissime ore libere. Come era una volta e com'è oggi... Non rimpiango nulla, intendiamoci. Dico solamente che la musica, che sarebbe una materia importante per formare una persona, è considerata meno di niente. E invece, sarebbe così importante aver tempo per un hobby. Adesso c'è una ragazza che mi aiuta, ma ciononostante abbiamo i bambini solo dalle quattro e mezzo del pomeriggio in avanti. È troppo poco...»

Sulla scrivania di Mariela Ventre, ogni giorno arrivano lettere di ex bambini del «coro». Lettere, fotografie, frasi affettuose per quella piccola maestra che, si può dire davvero, ha rinunciato al concertismo per occuparsi a suo modo degli adulti di domani. «Con tutti è rimasto un bellissimo rapporto. Mi mandano le partecipazioni, mi scrivono dei loro figli, mi mandano le fotografie. C'è una ragazza australiana che oggi ha 23 anni, che ogni anno mi manda la sua fotografia. L'ho vista crescere, ho visto la sua adolescenza, la sua maturità. Mi scrivono lettere anche quando vanno a fare il servizio militare...»

Mariela Ventre pensa già a domani, a Pavarotti che si collegherà per cantare 44 gatti, a sir Richard Attenborough che arriverà nelle vesti di ambasciatore dell'Unicef, ai suoi piccoli amici che saliranno sul palcoscenico e alla consueta iniziativa di solidarietà che quest'anno si concretizza nella raccolta di fondi per una casa di riposo e una scuola materna nella provin-

cia di Asti e nella costruzione di un villaggio per bambini e genitori e di una casa famiglia per orfani nel Ruanda.

«Speriamo di contribuire a far star meglio altri bambini che soffrono. Credo anche che da quando il festival è diventato internazionale i nostri bambini italiani abbiano imparato a conoscere i bambini degli altri paesi, abbiano, con grande naturalezza, superato quello barriera che impediscono il dialogo. Ed è stata la musica che lo ha permesso...»

Fatica e soddisfazioni
«Abbiamo anche avuto un periodo nero», dice. «Ed è stato quando la Rai, non ho ancora capito perché, ci aveva concesso una sola giornata. Ci siamo tenuti in vita facendo concerti ovunque. Ora i problemi sono finiti, per fortuna. È stato faticoso, ma mi ha dato moltissime soddisfazioni. Agli inizi è stato davvero una dura gavetta, ma i genitori dei bambini ci hanno incoraggiato. Adesso è tutto più semplice. Un tempo si partiva alle tre della mattina per andare all'udienza del Papa. Ma non c'era stress, ci si divertiva e nessuno ha mai considerato quelle alzatacce come un sacrificio.»

Il «coro» è l'orgoglio della maestra. Bambini di cinque anni, ma anche di tre che stanno lì con quella piccola donna dai capelli bianchi fino agli undici, a imparare la musica, ma soprattutto a stare insieme. «Il coro rappresenta l'infanzia, il periodo più bello e più dolce che può capitare di vivere. Io sono un po' all'antica, ma non li spavento molto. Non ho una faccia arci-

sola cambiato il mondo intorno...»

A «mamma» Mariela piacerebbe una cosa sola: tornare all'orchestra che suona dal vivo. «Sulle basi musicali all'inizio è stato difficile. Mi piacerebbe che ci fosse l'orchestra, ma forse è un problema di costi.»

Non dice Mariela Ventre che è stata insignita del «Premio Giulietta» a Verona, che è «cavaliere», che è stata premiata con Telegatto di «Sorrisi e Canzoni», che ha ricevuto un riconoscimento dall'Unicef e che a Cracovia, 200.000 bambini le hanno consegnato la «medaglia del sorriso».

Il premio più bello
«Questo lo posso anche dire. A Cracovia ho ricevuto il premio più bello. Lo assegnano i bambini agli adulti che secondo loro lo meritano. Quella volta, poi, erano bambini malati. Mi hanno dato un tremendo bicchierone di limone e hanno guardato se continuavo a sorridere... Ho continuato a sorridere, ma che fatica...»

L'ultimo ricordo è per l'insostituibile Mago Zurli. «È lui lo Zecchino d'oro, ma non dritoglielo mai. Lui dice che il mago erano suo babbo e suo nonno, ma non è vero. Cino è una persona meravigliosa che ha inventato il festival quasi per caso. E ogni anno porta nuove idee. Mi piacerebbe che qui, oggi, ci fosse anche Topo Gigio e Ricketto. Chissà che non tornino, piacciono così tanto ai bambini...»

Mariela Ventre deve tornare alle ultime prove. Saluta a suo modo, nel modo timido e gentile che la contraddistingue: «Mi vado a divertire...»

Ambasciatore dello Zaire diventa barbone

L'ambasciatore dello Zaire a Varsavia, Emany Mata Likambe, vive come un barbone nella stazione centrale della capitale polacca perché l'amministrazione del suo stato non gli manda soldi da oltre un anno. La non invidiabile condizione del diplomatico è divenuta di dominio pubblico qualche giorno fa quando l'ambasciatore ha denunciato alla polizia di essere stato derubato degli occhiali alla stazione centrale. Gli agenti gli hanno chiesto se avesse documenti d'identità addosso e con sorpresa si sono accorti che l'uomo disponeva di un passaporto diplomatico e di regolare accreditamento presso il governo polacco. Fonti del ministero degli esteri hanno detto che l'ambasciatore era in difficoltà economiche da oltre un anno e che il rappresentante diplomatico polacco a Kinshasa era intervenuto più volte a suo favore ma, senza successo, presso il governo dello Zaire. Recentemente, hanno riferito testimoni alla polizia, Emany Mata Likambe era stato sfrattato per morosità dalla residenza ed era stato costretto a vendere la propria auto e a dormire su una panchina della stazione centrale di Varsavia.

«Umiliato» dalla capoufficio Risarcito

Vessazioni alla rovescia a St. Paul, nel Minnesota: una giuria federale ha dato ragione ad un dipendente della società Honeywell e ha stabilito che gli vengano versati ben 765mila dollari per i danni e le «umiliazioni» subite da un capoufficio donna più giovane di lui. Secondo la sentenza a George Reiter, 59 anni, la società dovrà risarcire con 315.000 dollari in stipendi arretrati (il dipendente si era licenziato nel 1992 dopo 35 anni di servizio), 300.000 per i danni alla sua reputazione e altri 150.000 per la «sofferenza emotiva» provocata dalla situazione.

L'accusa ha sostenuto che Donna Neff, un superiore di Reiter che all'epoca dei fatti aveva poco più di trent'anni, aveva sistematicamente sminuito la professionalità della parte lesa e degli altri uomini ultracquantenni dell'ufficio. La Honeywell, con sede a Minneapolis, ha annunciato l'intenzione di ricorrere in appello contro la sentenza.

Magnate americano sceglie i beneficiari sui giornali

«Queste storie mi commuovono Vi lascio 90 milioni di dollari»

Un eccentrico magnate newyorkese ha lasciato 90 milioni di dollari a centinaia di persone dei quali ha letto sui giornali, ma che non ha mai incontrato. Milton Petrie, un industriale dell'abbigliamento che è morto il 6 novembre all'età di 92 anni, ha fatto della ricerca di persone bisognose, sfortunate e rese famose il tempo di un trafiletto di giornale la ragione della sua esistenza. Petrie ha infatti selezionato la maggior parte dei suoi 383 beneficiari leggendo le loro storie sui giornali quotidiani di New York.

Un esempio è Merla Hanson, una modella sfregiata sul viso da un sicario del suo padrone di casa. La donna riceverà uno stipendio annuale di 20mila dollari per tutta la sua vita. Lo stesso vitalizio sarà

versato a un poliziotto rimasto paralizzato dopo una furibonda sparatoria in mezzo alla strada nel 1986.

Betty Taylor, i cui cinque figli morirono quando lei li lasciò in casa per andare a comprare del burro ed esplose lo scaldabagno. Petrie ha lasciato 12mila dollari all'anno; Gregory Condolucci, addetto agli ascensori del club tennis dove Petrie andava a farsi fare massaggi, riceverà 9.999 dollari ogni anno che vivrà ancora. Il signor Condolucci, infatti, ha 85 anni, ed è uno dei pochi beneficiari delle somme ad aver incontrato, sebbene per poche volte, l'industriale del settore tessile newyorkese. Interpellato dai giornalisti, l'anziano ex addetto agli ascensori del club ha sostenuto di non aver più visto Petrie dal 1958.

Petrie si è anche ricordato di alcune nobili e famose figure: tra queste Elia Wiesel, premio Nobel per la letteratura, Teddy Kollek, ex sindaco di Gerusalemme. Ognuno di loro riceverà la somma di 100mila dollari in contanti.

Gran lettore di piccole storie quotidiane apparse sulle pagine dei giornali, Petrie ha iniziato la sua carriera di magnate con una vincita ai dadi: 5000mila dollari con i quali nel 1920 ha aperto il suo primo negozio, a Cleveland. Da allora ha accumulato una fortuna ed è diventato il proprietario di 1700 negozi di abbigliamento in giro per gli Stati Uniti. A dispetto della sua generosità così palese nei confronti degli sconosciuti, Petrie era invece descritto da chi lo conosceva bene come un uomo «notoriamente tirchio».

